

Seconda Domenica di Quaresima, anno C

16 marzo 2025

Dal Vangelo secondo Luca, al capitolo nono

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Seconda domenica di quaresima anno C

16 marzo 2025.

Non è certo un caso, che la Chiesa nella seconda domenica di Quaresima - a cammino quaresimale appena incominciato - proponga la grande pagina della Trasfigurazione.

È significativo, infatti, come questo momento così importante nel cammino di Gesù e dei discepoli nasca in un momento di preghiera di Gesù. Nei grandi momenti di svolta della sua vita Gesù sente, infatti, l'assoluta necessità di pregare. Anche ora dunque Gesù sale sul monte insieme ai tre discepoli che sente più vicini a sé perché vive un momento di profonda interrogazione sulla sua vita: sente addensarsi sul suo capo nubi minacciose, ha appena parlato ai suoi della passione imminente, dell'avvicinarsi della morte. È in questo contesto aspro, difficile dunque che Gesù vive la grande esperienza della Trasfigurazione.

La preghiera è per Gesù spazio di accoglienza in sé della Presenza di Dio da cui trarre, forza, chiarezza, illuminazione.

Anche per noi è viva ed acuta l'esigenza di trarre luce sulla nostra vita dalla preghiera, da un incontro profondo con Dio. Se questo è vero sempre per non vivere una vita distratta e frastornata lo è, forse ancora di più, ora.

È un periodo, infatti, decisamente particolare quello che stiamo vivendo. Non solo perché è tempo di crisi, ma perché l'orizzonte è confuso ed è difficile orientarci e guardare lontano e viviamo in una condizione nella quale molti dei nostri concittadini vogliono armarsi per far fronte alla guerra se

dovesse minacciarci. E noi ora in questi giorni – pesanti come macigni- ci troviamo in qualche modo coinvolti in questa guerra.

La quaresima dunque la viviamo, ma avvertiamo come pane la necessità assoluta della preghiera, della riflessione, di ritrovare cosa noi siamo. Questa pagina della Trasfigurazione ci dà luce e speranza. È bellissimo, infatti, che Gesù – che avverte su di sé sempre più vicina l'ora della passione - viva questa ora donata della Trasfigurazione e tutto in lui sia Luce.

Il Padre, infatti, lo sottrae in quest'ora donata all'oscurità e alla pena e Gesù comprende come Egli porti a pienezza quanto Mosè ed Elia avevano annunciato e profetizzato.

Ma Gesù non è solo, ha voluto come compagni in questa ora i tre suoi amici, che sente vicini nel cammino e Pietro che vive con passione, con tutto sé stesso gli orizzonti di vita che Gesù gli fa intravedere, vorrebbe rendere eterna l'ora di luce, di gioia della Trasfigurazione che lo travolge. Facciamo qui tre capanne: dice. E l'immagine di Gesù trasfigurato gli rimarrà nel cuore per sempre. Ma ci fa molto pensare che i compagni sentono avvicinarsi sempre più una nube che li ricopre con la sua ombra – nube presente sempre nei momenti culminanti della storia di Israele, nube che indica la presenza di Dio sul popolo in cammino. Sentono non paura, sentimento molto umano ma timore, perché di fronte a Dio l'uomo avverte la sua piccolezza, e quando viene sfiorato da Dio, trema e gioisce perché sa che Dio è una presenza grande che lo supera, che lo fa vivere di una vita alta, piena quale ha sempre sognato. È stata quella vissuta da loro, dunque, un'ora di una pienezza, di un trascendimento di sé, dell'intuizione che la vita porti in sé orizzonti alti che ci trascendono. Scendendo a valle non potranno più dimenticare l'ora di Luce e di tremore che hanno vissuto e intendono la voce interiore, la voce dello Spirito, che li ammonisce, che dà loro chiarezza di chi sia Gesù: "Ascoltatelo" - dice quella voce, che in alcuni momenti donati giunge sino a noi.

Questa quaresima forse più di ogni altra che sinora abbiamo vissuto ci invita a rientrare più in profondità in noi stessi, a guardare con maggiore intensità, con più viva attenzione a ciò che portiamo in cuore, a comprendere a quali valori sia improntata ed orientata la nostra vita, quali siano i desideri profondi che nutriamo quasi segretamente in noi stessi, per fare luce in noi su come ritrovare forze, slancio nuovo per un rinnovamento di noi stessi e del mondo che ci circonda.

È in questa situazione di debolezza e di fragilità che anche noi quindi abbiamo bisogno di salire sul monte, per uscire da tutto ciò che ci chiude, che restringe la nostra visione per cogliere la luce divina che dà senso, profondità, grandezza alla nostra vita. E la voce che viene dal cielo e che annuncia che Gesù è l'eletto ci vuole dire che da lui, da Gesù, viene il senso, la verità, la bellezza di tutto ciò che esiste.

Un amico spirituale osserva con sapienza che il mondo è intriso di luce, lo sanno tutte le religioni, lo sanno gli innamorati, gli artisti, i puri, ma ora – egli dice - sappiamo che alle sorgenti della bellezza, della pace e dell'amore presenti nel cosmo è posto Gesù di Nazareth, cuore di luce di ogni creatura. È bello – diremmo anche noi, dunque, con Pietro – vivere in questa luce, che il Signore ci aiuti a percepirla, a saperla accogliere e a farla fruttificare nella nostra vita.